



L'adolescente nella Migrazione

Legami fragili

- Identità e legami sociali
- Disintegrazione dei legami sociali accentua il sentimento di non-appartenenza
- Stati di disorganizzazione: essere divorati da un'altra cultura
- Trauma e migrazione
 - Shock traumatico
 - Traumi cumulativi
 - Après-coup: legame inconscio tra una rappresentazione del passato e una situazione attuale

- Concetto classico di trauma
- Un evento è traumatico quando l'individuo non dispone delle difese culturali appropriate o quando la cultura stessa non dispone di difese prestabilite in grado di attenuarne l'impatto.
- Riti di iniziazione, 4 fasi

Separazione

Fase liminare

Decostruzione

Ricostruzione

Re-incorporazione

- Secondo questa rappresentazione il sapere non è un contenuto che viene appreso, ma una conoscenza che viene acquisita attraverso la distruzione dell'identità iniziale.
- Il rito iniziatico rappresenta l'iscrizione nella filiazione (eredità) e nell'affiliazione (nascita sociale).
- L'adolescente migrante si trova spesso in difficoltà su ambedue i fronti.
- Conosce le logiche della realtà esterna, ma non le riconosce.

- Nel trauma migratorio vi è una rottura della relazione di scambio reciproco fra cultura interna e esterna. La cultura interiorizzata perde la capacità di dare senso alla realtà.
- Ne consegue: disorientamento temporale (difficoltà a rispettare appuntamenti, difficoltà a ricostruire storia)
- Autostima fragile
- Fondamentali i temi legati al narcisismo
- Minacciosità del mondo esterno
- Maggiore dipendenza dagli altri
- Disorientamento spaziale

Shock culturale

- processo di lutto per il distacco dalla propria cultura.
- spaesamento culturale.
- difficoltà nel mantenere un contatto con le proprie origini e la propria storia.

L'impatto del trauma migratorio è legato a:

- La qualità delle relazioni con le proprie figure di riferimento affettive.
- La spinta migratoria (Ad es.: investimento positivo da parte del nucleo familiare/ espulsione dal nucleo familiare)
- Il vissuto soggettivo dell'adolescente rispetto alla migrazione
- Precedenti avvenimenti traumatici
- Lutti o traumi non elaborati nella catena transgenerazionale

- Lo sviluppo adolescenziale si struttura su una scissione: filiazione (trasmissione genitoriale) e affiliazione (appartenenza ad un gruppo) sono dissociate.
- a) il mondo legato alla cultura familiare (il mondo affettivo)
- b) il mondo esterno della scuola o del lavoro (il mondo della razionalità e del pragmatismo)
- Ricorso al diniego

Ciò che è denegato sono i rapporti di filiazione

- Il diniego è condiviso con la famiglia
- Percezione di estraneità del figlio

Doppia ingiunzione contraddittoria dei genitori:

Conservare la cultura familiare (rimpianto di non vedere il figlio crescere nel paese d'origine) facendosi strada nel nuovo mondo

Il Doppio

La mente adolescente è caratterizzata da un funzionamento che oscilla tra istanze contraddittorie: quelle protettive dell'infanzia, quelle conflittuali con le figure genitoriali, quella del lutto con le identificazioni del passato, quelle esplorative inerenti l'acquisizione del ruolo di genere e quella, infine, relativa all'integrazione dell'altro estraneo da sé, il terzo, all'interno della propria mente.

Per l'adolescente straniero tutti questi processi trovano un omologo nell'impatto con la migrazione e con il processo di adattamento al nuovo contesto.

Il doppio è un precursore indispensabile per accedere all'alterità: ha la funzione di rinnegare/riconoscere il confronto con la separazione, l'alterità e la morte. (spazio transizionale).

Rimanda alla co-presenza di rappresentazioni in contraddizione tra di loro (indecidibilità).

Il processo identitario deve riuscire ad integrare l'ambiguità

- Affermazione di sé/odio dell'altro
- Integrazione delle diverse appartenenze

Modelli culturali dell'interdipendenza e dell'indipendenza

- INTERDIPENDENZA:

- Prevalente nelle società rurali o nei contesti urbani più poveri dove la coesione familiare è necessaria alla sopravvivenza.
- L'indipendenza del bambino è scoraggiata e l'educazione è imperniata sull'obbedienza ed il rispetto dei valori familiari
- Il Sé è definito prevalentemente nella relazione. Vengono incoraggiati il rispetto e l'accettazione dei ruoli e delle gerarchie sociali e limitate le affermazioni di individualità a favore della cooperazione

- *Pratiche di cura e socializzazione:*
- Vicinanza fisica con la madre
 - * Contatto corporeo: calore affettivo
 - * Stimolazione corporea: stimolazione dell'esercizio motorio volto ad accelerare lo sviluppo fisico
- Corresponsabilità della comunità nell'educazione
- I desideri dei bambini non vengono esplorati poiché il caregiver ha idee certe su ciò che è giusto o sbagliato ai fini della socializzazione
- Il sostegno allo sviluppo dell'autoregolazione è orientato al benessere sociale.
- I bambini partecipano alle attività e alle conversazioni con gli adulti. Gli adulti si aspettano che i bambini partecipino quando sono pronti: "bambino apprendista"

- **INDIPENDENZA**

- Valorizza l'indipendenza, l'autonomia individuale e l'unicità dell'individuo. Supporta il successo individuale al di fuori della famiglia
- Prevalente nelle società occidentali industriali e postindustriali in contesti caratterizzati da elevata competizione.
- Valorizzazione del successo individuale
- Indipendenza e potenziamento dei talenti individuali
- Il senso di sé è quello di una entità autonoma ed unica in quanto caratterizzata da una costellazione particolare di tratti interni e dà origine al perseguimento di obiettivi di sviluppo individuale.

- *Pratiche di cura e socializzazione*

- Sistema di comunicazione faccia a faccia tra caregiver e lattante: permette di percepire il rapporto tra le proprie azioni e le risposte dell'interlocutore. Sperimentare un primo senso di sé come agente.
- Stimolazione con gli oggetti: sviluppo dell'attenzione verso oggetti esterni. Stimola lo sviluppo cognitivo.
- Famiglia nucleare
- L'accudimento è centrato sugli stati mentali del bambino che il genitore cerca di esplorare per adattarsi.
- I bambini partecipano ad attività "su misura" strutturate ed organizzate dall'adulto

- Costellazione traumatica tipica delle seconde generazioni

- Il genitore non elabora il lutto rispetto al paese d'origine
- Diniego della migrazione e dei suoi effetti
- Segreti familiari, zone d'ombra o racconto stereotipato della vicenda migratoria
- Difficoltà a costruire un pensiero che comprenda la famiglia attuale, le tradizioni, gli antenati e la nuova generazione (i figli)
- Il figlio perciò può essere percepito come estraneo in quanto non fa parte della genealogia
- Ciò che è trasmesso perciò è la frattura in sé (Il figlio non conosce la storia dei genitori)
- I processi di separazione e autonomia rimandano perciò a tale frattura
- L'equilibrio è mantenuto a costo di un reciproco sacrificio

Autonomia vs. dipendenza

La ricerca di dipendenza rappresenta il tentativo di iscrizione genealogica laddove l'autonomia concretizza la frattura:

- * Abuso/dipendenza da sostanze
- * Quadri di immaturità/blocco evolutivo
- * Condotte di autosabotaggio

Autodistruttività:

- Sul corpo: scissione (gli affetti abitano ancora nel paese d'origine) – disturbi alimentari
- Scuola: attacco al progetto migratorio dei genitori
- L'adolescente attacca in sé l'immagine genitoriale svalutata: trasmissione di oggetti
- L'aderenza rigida alla cultura di appartenenza può essere il segnale del timore di perdere i propri figli – ansia – l'autonomia è pericolosa, lacerante; il rischio è di perdersi.

L'intervento dei servizi in quanto agente separante

- Rinforza la lacerazione
- Inserisce un ordine simbolico
- E' investito di un'aspettativa

Localizzazione dello spazio di intimità

- Intrapsichico
- Trans-psichico (legami familiari)

Vissuto traumatico intrusivo: delimitazione dell'intimità

- Persone che hanno vissuto situazioni di effrazione
- Persone che nella migrazione sperimentano diversi codici simbolici di delimitazione dello spazio di intimità

- Lo sfruttatore fronde un rapporto di dipendenza che sostituisce ad una appartenenza in via di fallimento un vissuto di appropriazione (Il circuito dello spaccio per gli adolescenti soli) → *L'autoappartenenza è resa impossibile dal fatto di non aver potuto collocare il bene all'interno del soggetto e il cattivo all'esterno*
- Lo sfruttatore appare come una protezione da un ordine simbolico differente
- L'intervento dei servizi, nella proposta di un ordine simbolico, chiama in causa il nucleo traumatico originario

- L'intimo fa irruzione sulla scena sociale (come scena traumatica o di un fantasma originario) attraverso meccanismi di appropriazione degli oggetti (Fare paura, sedurre, acting violenti...).
- Resistere a questa appropriazione (alla distruttività) permette al soggetto di ricostruire la possibilità di autoappartenersi.
- **DISPOSITIVO TERAPEUTICO:**
 - Individuale
 - Gruppale
 - Familiare

Un dispositivo simile raccoglie sia il transfert relativo ai vissuti infantili sia quello relativo alla dimensione attuale del trauma (desiderio dell'altro, desiderio di morte).

Le scarificazioni

Rita El Khayat psichiatra marocchina allieva di Devereaux osserva che la pratica dei tagli che molti adolescenti marocchini si infliggono appare così comune da apparire in un primo tempo ai suoi occhi come una normale espressione adolescenziale.

- Nelle confraternite presenti in Marocco, e ferocemente combattute dai Francesi in epoca coloniale, durante i rituali gli adepti si auto flagellavano o si laceravano il corpo in diversi modi. Il rito comprendeva anche lo sgozzamento di animali e il sangue doveva scorrere copiosamente.
- Una antica usanza del Marocco vuole che per calmare i demoni debba essere sacrificato un animale. Ciò avviene anche durante l'erezione delle fondamenta ove viene versato il sangue al fine di placare i demoni che abitano quel luogo.
- La scarificazione appare come un tentativo di indurre una reazione di spavento e terrore negli altri al fine di indurre in loro le stesse sensazioni di panico che prova il soggetto.
- Si tratta di una espressione della repressione di istanze legate al dolore psichico tramite la quale si accusa il sistema sociale (interno ed esterno) della sua ostilità.

Tentativo di ricostruire una autoappartenenza e al tempo stesso di appropriarsi dell'oggetto (meccanismi di condensazione e spostamento – scissione). Quando non rimane più nulla il corpo (scisso) è l'unico "possedimento".

Il trionfo narcisistico che ne deriva ripristina l'equilibrio narcisistico riportando uno stato emotivo di calma, effetto che i ragazzi descrivono come conseguenza dei tagli.

- L'identità si costituisce nella polarità tra autonomia e dipendenza.
- Per molti adolescenti, che risentono di una forte fragilità narcisistica, questo processo è particolarmente minaccioso ed intrusivo, perché li colloca in una posizione psichica di passività e di non controllo.
- Il corpo come sede del desiderio è oggetto di una impotenza piena di rabbia. Il bisogno e il desiderio in altre parole minano l'onnipotente fantasia di assenza di bisogni e al tempo stesso segnano un territorio di appartenenza esclusiva: il corpo è mio e ne faccio quello che voglio.
- In questo modo gli adolescenti vivono la lacerazione tra evitare l'angoscia di abbandono e quella di intrusione. L'altro perciò è tenuto a distanza, ma al tempo stesso è presente e relegato al ruolo di osservatore impotente.

Attendibilità ambientale e processi di simbolizzazione

In *Gioco e Realtà* (1971) Winnicott colloca l'esperienza culturale proprio sul limite tra intrapsichico e realtà esterna. L'oggetto transizionale simbolizza l'unione del bambino con la madre al punto in cui ha inizio il loro stato di separazione.

Esperienza culturale è un derivato del gioco.

Gli oggetti che il bambino usa creativamente sono culturalmente determinati.

Perché tale processo possa svolgersi è necessario che il bambino sviluppi un senso di fiducia nell'ambiente esterno vale a dire rispetto all'attendibilità di tale ambiente. La fiducia infatti rappresenta l'interiorizzazione di un ambiente attendibile.

L'imprevedibilità da parte dell'ambiente impedisce al bambino la manipolazione creativa degli oggetti poiché vi è una traumatica frattura nella continuità del sé. Ciò che viene messo in atto perciò è il diniego del legame che rende perciò impraticabile l'attività simbolica.

Adolescenti stranieri soli e comunità d'accoglienza

- Frequenti dimissioni/continui cambi di comunità
- Fatica nell'adattamento
- Ripetizione traumatica dell'abbandono (Per anticipazione – attesa del maltrattamento)
- Drammatizzazione del trauma
- Forte richiesta di attenzioni (spesso rapporti individuali intensi con figure adulte)
- Stati di terrore interno che si esprimono nel rivolgimento passivo in attivo (identificazione con l'aggressore).
- Difficoltà nell'interiorizzare un rapporto stabile e sicuro con i nuovi oggetti (disturbi nella sfera dell'attaccamento)

I minori autori di reato

- -Atto comunicativo/sociale: è iscritto in una dimensione individuale o gruppale?
- -La colpa in molte società tradizionali è esterna all'individuo
- -Il rapporto con l'ambiente oscilla tra l'instabilità determinata dai cambiamenti psicosociali e da un ambiente sociale che non offre nessuna sicurezza vs. ricerca di un contenitore stabile
- -Il gruppo sociale che accoglie l'adolescente non solo spesso non lo contiene, ma proietta sulla sua identità gli aspetti indesiderati del proprio sé
- -L'adolescente immigrato perciò agisce ed esternalizza con l'antisocialità gli aspetti indesiderati della società che lo ospita

- Il reato segnala un'emergenza interna che si manifesta attraverso uno stato di disorientamento durante il quale emergono affetti scissi legati alle esperienze traumatiche.
- Si può manifestare perciò attraverso passaggi all'atto ed avvenire in contesti caratterizzati da parziale perdita di coscienza.
- Gli affetti legati al reato sembrano descrivere uno stato di terrore per il proprio mondo interno dovuto all'emergere di un'aggressività erotizzata che svela dinamiche sadomasochistiche.
- Nel trattamento è importante arrivare a individuare e portare a consapevolezza del ragazzo in quali condizioni psichiche si è verificato l'episodio. Si tratta di un primo passo utile ad integrare le parti scisse che si evidenziano nelle valutazioni differenti e spesso contraddittorie che il minore fa del reato.

Alcuni Principi metodologici

- Flessibilità
- Presa in carico individualizzata
- Setting gruppale e setting individuale
- Equipe integrata (la sede dell'intervento terapeutico è costituita dal network di relazioni del paziente)
- Dispositivi terapeutici:
 - luoghi di drammatizzazione delle dinamiche relazionali interiorizzate
 - luoghi di cura delle dinamiche relazionali sociali
- Microclinica della vita quotidiana (costante attività di riflessione sulle dinamiche relazionali e sui fenomeni che si sviluppano nel campo gruppale).

Funzioni dell'area intermedia

- Favorire la formazione di spazi transizionali: attività di simbolizzazione.
- “Ego training in action” Foulkes (1975): interazione trasformativa con gli altri.
- Diretrici terapeutiche fondamentali: Stile di vita partecipativo e costante riflessione sui fenomeni e le dinamiche relazionali che si verificano.
- Le azioni che accompagnano la quotidianità del centro sono scandite da azioni più o meno ritualizzate e da pratiche legate ai progetti terapeutici. Ognuno di questi eventi chiama in causa valori affettivi che necessitano di essere recepiti .
- Artefatti/Atti parlanti
- Aiutare i ragazzi a stare nella realtà (Io ausiliario).
- Contenimento:
 - * Senso del limite
 - * Accudire, stare vicino, accompagnare (Holding winnicottiana)
 - * Contenere gli stati emotivi promuovendo nuovi nessi associativi
 - * Mediare con la realtà (contesto di vita del paziente, nuovi soggetti significativi, relazioni nel gruppo di pari del Centro Diurno)
 - * Consentire la regressione

L'operatore

Di fronte all'onnipotenza svolge la funzione di oggetto neutro. Non si oppone ad essa, ma cerca delle strategie di mediazione tollerabili.

Ascolto attivo: gli eventi relazionali che operatori e pazienti condividono possono avere una valenza trasformativa e sono sottoposti ad elaborazione da parte dell'equipe e con il paziente

Funzione di sostegno e accompagnamento

Attivazione delle risorse e mantenimento della rete

– Il gruppo:

- Apparato di trasformazione che contiene e disintossica: l'odio per la rottura/emozioni di perdita violente/sentimenti di vuoto
- Ritualizzazione dei passaggi
- Rispecchiamento reciproco
- Riproposizione nel gruppo della gruppaltà interna
- Regressione
- Conflitto: messa in atto del conflitto esterno come modo per tenersi lontani dall'oggetto interno
- Passaggio all'atto/gruppo banda
- Emersione degli aspetti traumatici
- Trasgressione
- Rapporto tra i generi (triangolazione)

- Gruppi primari (Famiglia)
- Gruppi secondari (scuola)

- La famiglia è lo spazio in cui i contenuti culturali si arricchiscono delle emozioni e degli affetti primari.

- Nella comunità i contenuti familiari si mentalizzano attraverso il confronto con la differenza, si trasformano nel tempo della storia e dei progetti.

- La famiglia è l'organizzazione umana capace di creare, tramite le funzioni di accudimento, le strutture mentali che permetteranno ai figli, nel corso del loro sviluppo, di stabilire significati che colleghino gli eventi tra di loro.
- GRUPPO PRIMARIO
- Le basi culturali fondative vengono trasferite tramite
 - -la comunicazione precoce madre-bambino (Modalità di accudimento primario)
 - -Il gruppo famiglia
 - -La storia delle precedenti generazioni
 - -I segreti
 - -I modelli di comportamento
 - -Le modalità con cui ciascun membro affronta la realtà

- GRUPPO SECONDARIO
- Se i processi e gli automatismi assorbiti nel gruppo primario si ritrovano in quelli secondari allora i soggetti possono continuare a vedere rispecchiati attorno a loro i significati simbolici appresi.
- E' assicurato il mantenimento delle funzioni di difesa e protezione.
- Discontinuità culturale

- L'adulto nel gruppo deve tollerare i sentimenti di esclusione e di impotenza. Gli attacchi non come aggressioni personali, ma come una richiesta di riconoscimento e di conferma delle differenze generazionali fondanti il gruppo.

Contenimento:

- il gruppo accoglie il bisogno che i ragazzi hanno di esternalizzare parti di sé che non sono in grado di contenere
- uso collettivo dei meccanismi di difesa dall'angoscia
- Le paure di sopraffazione, rifiuto e abbandono spingono spesso questi adolescenti a ricercare un oggetto idealizzato di completezza narcisistica totalmente autosufficiente e privo di mancanze.
- L'appagamento di questo bisogno, nella relazione duale, rinforza le angosce di dipendenza, di castrazione e di abbandono.
- Il setting gruppale può invece essere più contenitivo della paura, della dipendenza e della distruttività

Lavoro di rete/multiprofessionale, legami e attività simbolica

- Integrare gli approcci e le competenze, le diverse culture e i differenti strumenti d'intervento per stimolare i processi di simbolizzazione che scaturiscono dalla possibilità di mettere insieme due parti distinte (Simbolo).
- L'attività simbolica perciò si riferisce alla possibilità di rappresentarsi i legami attraverso un lavoro di condensazione in un prodotto limite tra lo psichico e il sociale.

L'equipe di lavoro sul caso perciò rappresenta il legame attraverso:

- L'alleanza di lavoro tra i diversi operatori
- La ritualizzazione della presa in carico istituzionale (riunioni di rete, udienze...) che assume perciò la duplice funzione di stabilità ambientale e di agente simbolico dei legami.
- Lo stile di cura proposto
- I percorsi di socializzazione come estensione della rete relazionale

La rete interistituzionale come dispositivo per il funzionamento scisso della mente:

- Diverse figure identificatorie
- Il transfert si può esprimere in modo diversificato sui diversi membri del gruppo di lavoro
- Attivazione di vissuti controtransferali e transferali tra i diversi membri del gruppo di lavoro
- Funzione unificante del lavoro d'equipe
- L'intervento acquisisce una funzione terapeutica nel momento in cui permette l'elaborazione delle diverse forme di transfert e controtransfert